

Napoli, 22 12 1862

Carissimo Ercole

Ricevo qui l'ultima carissima tua direttami a Torino, ed immantinenti ti rispondo.

Ti ringrazio innanzi tutto degli auguri di felicità, che ti restituisco centuplicati.

Pel tuo affare, mandami subito un **memorandum** delle tue sofferenze politiche, della tua nomina a Commissario **da me fatta**, e dei tuoi desideri. Lo invierò e fervorosamente raccomanderò al Barone Ricasoli.

Mi ha afflitto la ingiustizia fatta al nostro Pontari, che abbraccio. Se potrò fare cosa per lui, non deve che dirmelo.

Non sono punto né poco contento del modo in cui camminano le cose nostre. Qui ed in Sicilia lo scontento e la miseria sono generali, profondi, crescono coi giorni.

Il novello gabinetto, composto nel maggior numero di uomini della consorteria di puro sangue, non varrà per se stesso né per la imponenza delle condizioni, in cui versiamo, a dar riparo ai gravissimi mali che pesano sul paese. È questo il concorde giudizio de' pensatori e dell'universale.

E pure il Ministero Spinelli dava l'ex regno al Dittatore tranquillo, ricco, contento dell'espulsione de' Borboni. Ora non abbiamo pubblica sicurezza, non giustizia; siamo miseri, scontenti, compiutamente **piemontizzati** e compiutamente **sgovernati**. Maledirà la storia a coloro che sono gli autori de' mali che affliggono le provincie meridionali o tutta Italia.

Ti abbraccio con ogni affetto

L. ROMANO